

POLITICA

Bonanni: «La Rai non può finire come Alitalia»

Fiscalizzare il bilancio della Rai per dare certezze alla maggior azienda culturale del Paese e ai suoi 13mila dipendenti. Creare un comitato "Rai bene comune" aperto a tutti per tutelare l'azienda, chiuderla ai partiti e aprirla ai corpi intermedi, garantendo competenza e trasparenza. La Cisl chiama a raccolta buona parte della politica, dei dirigenti e dei lavoratori dell'azienda del cavallo di Viale Mazzini. Un confronto serrato e costruttivo, racchiuso nel titolo del convegno: "Rai, un bene comune da rivalutare". Dopo la relazione del segretario confederale Cisl, Annamaria Furlan, sono seguiti gli interventi. Fra i tanti, quello dell'ex ministro e attuale presidente dei senatori Pdl Maurizio Gasparri che ha annunciato come «martedì andremo a votare il nuovo Cda Rai in Commissione di vigilanza, nonostante le perplessità che abbiamo già espresso». Quanto al raggiungimento di un accordo con la Lega, Gasparri ha precisato che «da qui a martedì c'è tempo per ragionare. Non

ci sono accordi da trovare, la competenza è del Parlamento e si vedrà».

Molto applaudito l'intervento del professor Mario Morcellini. Per l'esperto di comunicazione «il servizio pubblico ormai è solo sui libri, non esiste nella realtà italiana. La Rai negli ultimi anni ha continuato - ha esternalizzato le produzioni con familismo amorale, un dispotismo in cui l'80 per cento viene prodotto fuori da una decina di famiglie, sempre le stesse».

A smentire l'idea di una Rai carrozzone pubblico, Morcellini ha però portato dei dati a dimostrazione di come «il rapporto tra dipendenti e produzione pone la Rai in buona posizione, con un rapporto migliore rispetto alle aziende pubbliche televisive di altri Paesi europei».

Applauditi anche gli interventi di Gentiloni, che mercoledì aveva presentato un'interrogazione parlamentare a Monti per sapere se «l'attivo di 4 milioni dichiarato dalla Rai per il 2011 sia frutto di un artificio contabile», e quello

IL CASO

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Al convegno della Cisl la proposta del segretario: «Un'entrata fiscale autonoma per far vivere l'azienda. La tv dei partiti? È stata un fallimento»

di Giovanni Minoli, che ha denunciato come «il 60-70 per cento della produzione Rai sia ormai commerciale».

A conclusione dell'incontro, il leader della Cisl Raffaele Bonanni ha sottolineato come «se non ci fosse il servizio e la funzione pubblica che la Rai esercita e l'amore che abbiamo per quest'azienda e i suoi 13mila dipendenti, diremmo che l'azienda è in una situazione senza ritorno. Invece, proprio per questo, vogliamo impegnarci fortemente per rilanciarla ed evitare che finisca come l'Alitalia: non possiamo privatizzarla». Bonanni ha definito «fallimentare la gestione Rai dei partiti: dai partiti si è passati ai fiduciari e ora ai presentatori di talk show, che prendono una barca di soldi e che gli stessi partiti non riescono più a controllare, portando ad una deformazione estremistica della rappresentazione del Paese». E fra questi Bonanni si è scagliato in particolare contro Fabio Fazio, definito «il più fazioso di tutti». «La maschera dei partiti» dunque «non funziona più», «meglio apri-

re, come nei Paesi avanzati e nelle società complesse, ai corpi intermedi come la Cisl che garantiscono trasparenza ed efficacia ed una rappresentanza sociale», citando il motto dei pellegrini americani "No taxation without representation". Questi dovrebbero poi controllare un unico amministratore delegato con pieni poteri in modo da «operare un controllo certosino che garantisca gli stakeholder e i lavoratori». In questo quadro «la fiscalizzazione, un'entrata fiscale sicura che renda autonoma l'azienda e tolga il problema dell'evasione del canone, è la soluzione migliore». In più Bonanni propone «una riconversione del personale, restringendo fuori e rafforzando dentro, con il personale riconvertito fortemente e questa operazione può essere fatta con il rinnovo del contratto del personale». Infine la proposta a Minoli «di creare un comitato aperto a tutte le realtà organizzative della società civile per promuovere la coesione sociale che la Rai deve rappresentare».

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Un Paese impoverito, che non riesce a contrastare seriamente corruzione ed evasione fiscale e che vede peggiorare la qualità dei servizi offerti ai cittadini. È un quadro decisamente negativo quello tracciato dal presidente di sezione della Corte dei Conti, Luigi Mazzillo, nella relazione sul rendiconto generale dello stato 2011 della magistratura contabile. E questo nonostante l'abbattimento dei livelli di spesa pubblica e del disavanzo hanno portato a «risultati impressionanti». Ma che «non basteranno», se non si metterà mano ai mali storici del Paese. Il governo è intervenuto nella riduzione della spesa «con successo, ma anche al costo di effetti distortivi e del rischio di avvio di un circolo vizioso per quanto riguarda la crescita».

CORRUZIONE

Nel nostro Paese, ha spiegato il procuratore generale della Corte dei Conti, Salvatore Nottola, restano «tre grandi fenomeni che hanno riflessi negativi sul bilancio pubblico: la corruzione, l'evasione fiscale e il trasferimento di funzioni pubbliche a soggetti privati». Per quanto riguarda la corruzione, la conseguenza è «una lievitazione dei costi che colpisce le grandi opere ed è calcolata intorno al 40%. Ma c'è anche un danno indiretto e forse più grave all'economia perché la corruzione allontana le imprese dagli investimenti. È stato infatti calcolato che ogni punto di discesa nella classifica di percezione della corruzione (sembra che l'Italia attualmente sia al 69esimo posto su 182) causa la perdita del 16% degli investimenti dall'estero».

Per quanto riguarda l'evasione fiscale, la Corte fa notare che nonostante le promesse e le operazioni ad alto impatto mediatico, sul piano del «contrasto vero e proprio e della riscossione coattiva, lo zoccolo duro è stato appena scalfito. Va dato comunque atto che lo sforzo dispiegato è stato straordinario e che sono stati conseguiti risultati altrettanto straordinari».

CONSULENZE

Un altro problema di grande importanza è rappresentato dal fenomeno delle consulenze e collaborazioni esterne nella Pubblica Amministrazione, definito come «sempre rilevante e inquietante nonostante gli interventi normativi tesi a ridurlo. Il fenomeno spesso nasconde fattispecie di elusione delle norme di riduzioni del personale, con la vanificazione delle conseguenti economie, o ipotesi più gravi e inaccettabili quali la concessione di favori o addirittura illecite dazioni».

Nel pubblico impiego del resto nell'ultimo periodo alla riduzione della spesa per il pubblico impiego si è reagito «distribuendo a pioggia le risorse che dovevano essere invece destinate a premiare il merito di chi lavora bene.



Il Presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino FOTO LAPRESSE

La Corte dei Conti: troppa corruzione

● Nella relazione annuale sul rendiconto generale, la Corte punta il dito anche contro l'evasione fiscale e le consulenze esterne della Pubblica amministrazione. ● A risentirne sono i servizi sempre più scadenti

Si è ridotta la spesa primaria ma cominciando dal comparto degli investimenti, che è il meno presidiato, e all'interno del comparto non preservando gli interventi con il più alto potenziale di crescita».

Questa situazione, tutt'altro che positiva, ha avuto inevitabilmente delle ricadute sulle fasce più deboli della società: «È vero che il disavanzo pubblico è stato effettivamente ridotto e il debito pubblico è tendenzialmente in discesa, ma ciò è avvenuto a prezzo di pesanti sacrifici, soprattutto a danno delle classi medio-basse, e di un appesantimento proporzionale della pressione fiscale. In definitiva, ci troviamo di fronte a una sensibile compressione del reddito delle famiglie e della capacità di manovra delle imprese, che non può non influire negativamente sullo sviluppo. Peraltro la situazione delle

imprese non è alleviata dal ritardo con il quale la pubblica amministrazione provvedere al pagamento di quanto ad esse dovuto».

A essere danneggiati sono anche i servizi offerti dallo Stato, primo fra tut-

...

«Nel nostro Paese c'è una lievitazione straordinaria delle spese per le grandi opere, di circa il 40%

...

Il fenomeno corruttivo purtroppo provoca ingiusti costi per l'economia nazionale»

ti, secondo la Corte dei Conti, il Servizio Sanitario Nazionale: «Vari segnali fanno ritenere che le condizioni di salute del nostro sistema sanitario non sono per nulla buone. La persistente lunghezza delle liste d'attesa, le difficoltà delle strutture di pronto soccorso e i comportamenti illeciti produttivi di danno, sono i segni chiari ed inequivocabili di una carente e difettosa struttura organizzativa».

Mancano, per migliorare la situazione, quegli interventi strutturali «che pure erano previsti e che sarebbero significativi perché servirebbero a compensare in parte i sacrifici dei contribuenti non solo per il profilo della riduzione della spesa ma anche per quello, altrettanto importante, dell'elevamento generale delle condizioni di vita e del miglioramento della stessa vita pubblica».

Le donne e la primavera araba: domani left con l'Unità



Per le donne la primavera araba è stata un'illusione? A guardare quanto sta avvenendo in Tunisia, Libia, Egitto, sembrerebbe di sì. Ne parla su left in edicola domani con *L'Unità*. Rita El Khayat, medico e scrittrice originaria del Marocco, che denuncia la pesante islamizzazione delle nuove "democrazie": «I Paesi arabi», scrive, «sono invasi dai barbuti vestiti all'afghana. In Tunisia, in Egitto, in Libia, nello Yemen, molestano le ragazze refrattarie al velo, disturbano le lezioni all'università. Tollerati dai regimi, si fanno odiare da quelli che aspirano a un altro islam, a un'altra società, a un'altra vita politica». Se il governo in Tunisia ha già dato prova di sé (e per le donne è stato un salto nel passato), quello egiziano è chiamato a farlo in questi giorni, dopo che il neo eletto presidente egiziano, Mohammed Mursi, annuncerà la formazione dell'esecutivo. «Vorrò una donna accanto a me per guidare il Paese», ha promesso. Tra i nomi che circolano c'è quello di Buthaina Kamel, giornalista tv e prima donna a candidarsi alla presidenza. «Ma non so se accetterei», dice a left. «Nonostante Mursi sia il male minore, temo i pericoli che la visione islamista porta con sé. Questo Paese ha bisogno di una rivoluzione culturale riguardo alla condizione femminile». Una rivoluzione culturale, ma di segno opposto, è quella che vorrebbe fare il premier turco Recep Erdogan, che ha proposto una modifica restrittiva della legge sull'interruzione di gravidanza. Imponenti le manifestazioni contrarie delle donne.

Nel numero di left di domani un'intervista ad Antonio Di Pietro dal titolo Cosa voglio dire a Bersani, un'inchiesta sulle carte delle inchieste che vengono fatte circolare, un reportage sulla svendita del patrimonio archeologico greco per far fronte alla crisi.